



di **RAFFAELLA BARBERO**
Coordinatrice GdL Farmaco Fnovi e componente
Medicines Working Group FVE

Non si torna più indietro

La Pandemia ha rovesciato la sequenza delle azioni ed ora la maggior parte del lavoro la si deve fare in proprio.

Le estreme difficoltà portate dal COVID-19 hanno reso quest'anno letteralmente un disastro. Un disastro sanitario, che ha esposto e sottolineato le criticità di un Sistema Sanitario ridotto al lumicino e che, nonostante tutto grazie allo strenuo lavoro di chi ci crede (e tutt'ora continua a farlo) ha fatto davvero miracoli. Un disastro affettivo e familiare, senza poter vedere i nostri cari, perderli senza poterli salutare nei casi più sfortunati oppure solo a debita distanza in quelli migliori, oppure l'estremo esplodere di violenze a carico soprattutto di mogli, compagne fidanzate e bambini in un lockdown allucinante ed alienante con tristi primati di violenza domestica.

Continuare a lavorare in un momento come questo, a molti è sembrata un'eresia, un'esigenza assurda dettata da bisogni edonistici e dall'ego di pochi. In realtà chi, come noi medici veterinari, ha un ruolo importante nella sanità animale, nella sicurezza alimentare e nella tutela del consumatore, è ben conscio di avere un ruolo importante sia dal punto di vista sanitario che sociale. Ecco allora che continuare a lavorare diventa immediatamente impellente, necessario, si fa strada la consapevolezza che continuare a lavorare permetterà una ripresa più rapida, quando tutto sarà superato. I medici veterinari hanno continuato a lavorare in questo *annus horribilis*, non hanno mai smesso e si sono adattati di volta in volta alle esigenze del momento, ai nuovi DPCM, all'evolversi della malattia...al loro stato di salute.

La FNOVI ovviamente in questo anno non si è tirata indietro, ma è sempre stata in prima linea e la sua presenza su tutti i tavoli è stata costante.

La Federazione Veterinari Europei (FVE) si compone di diversi gruppi di lavoro tra cui quello sul Farmaco (Medicines Working Group) di cui ho l'onore di fare parte. Il Gruppo è stato rinnovato solo nel mese di luglio di quest'anno pertanto tutti i componenti non hanno mai avuto modo di incontrarsi personalmente. Tuttavia, i lavori sono iniziati ugualmente e, come per

molti altri, si svolgono tramite riunioni virtuali. Da subito si sente la mancanza del contatto umano, del poter discutere faccia a faccia, di confrontarsi con colleghi di altri paesi per cercare soluzioni a problemi comuni.

In altri tempi, ante COVID -19, il confronto costruttivo in riunioni in presenza rappresentava l'unica strada percorribile. Si discutono documenti, si fanno riflessioni, si prendono posizioni, si discute ed infine si cerca una posizione condivisa. La Pandemia ha rovesciato la sequenza delle azioni ed ora la maggior parte del lavoro la si deve fare in proprio. Aumenta la mole di lavoro che viene svolta singolarmente, dapprima la lettura e lo studio dei documenti, la loro traduzione e le riflessioni devono essere messe per iscritto per poter essere sottoposte agli altri membri. Durante le riunioni virtuali, infatti, il tempo è poco e tutto deve essere fatto prima, si prendono solo le decisioni.

Eppure, nascono spontanee alcune considerazioni. Pur essendo diverso il modo di lavorare credo che ormai tutti avranno notato che le riunioni telematiche sono snelle, sono rapide, sono fruibili da tutti. Nondimeno non si può evitare di considerare il risparmio in termini di tempo dedicato prima alle trasferte sia nazionali che internazionali, che tra andata e ritorno, per un meeting di 4-8 ore prevedano almeno 2 giorni supplementari. Il risparmio inoltre deve essere valutato anche in senso economico in termini di costi di biglietti aerei/ferroviari e notti in albergo.

Al netto di tali spese, qualsiasi ente pubblico o privato in questo momento che stia organizzando meeting, riunioni, conferenze o convegni ha visto snellire le pratiche e le tempistiche organizzative a fronte di un aumento del numero di incontri.

Tali vantaggi a mio parere non saranno da sottovalutare in futuro, per cui credo che difficilmente si potrà tornare indietro.

Eppure... come per tutti, è impossibile non rimpiangere quanto è stato accantonato o abbandonato.